Comunicato Stampa

SABATO 21 NOVEMBRE IN BIBLIOTECA

Laurana Lajolo presenta "I ribelli di Santa Libera"

Evento promosso dal Comitato novese per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione

Gli incontri promossi dal Comitato novese per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione continuano **sabato 21 novembre** alle ore 17, presso la sala conferenze della Biblioteca civica, con la presentazione della ristampa del libro di **Laurana Lajolo**, *I ribelli di Santa Libera. Storia di una insurrezione partigiana. Agosto 1946*.

Laurana Lajolo - più volte assessore al Comune di Asti; direttrice dell'Istituto per la storia della Resistenza della provincia di Asti dalla sua istituzione (1984) al 1996; presidente della Commissione didattica nazionale dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione (ora Istituto Parri), e dal 2000 al 2002 presidente nazionale dello stesso Istituto - all'insegnamento e alla ricerca storica ha sempre affiancato l'attività nella formazione degli insegnanti e nella didattica della storia contemporanea. È inoltre presidente dell'Associazione culturale Davide Lajolo e ha promosso iniziative nel campo della letteratura, dell'arte, della cultura e della tutela ambientale e tra i suoi interessi figura anche il paesaggio vitivinicolo di Langhe, Roero e Monferrato, riconosciuto patrimonio mondiale Unesco.

Il libro *I ribelli di Santa Libera. Storia di una insurrezione partigiana. Agosto 1946* (Baima &Ronchetti, 2026) racconta una pagina complessa e ancora poco conosciuta della storia italiana: quella dell'insurrezione di Santa Libera - frazione di Santo Stefano Belbo - iniziata il 20 agosto 1946, quando alcuni giovani partigiani di Asti ripresero le armi per manifestare la grande delusione e il profondo malcontento di molti combattenti della Resistenza nei confronti della politica governativa. Le motivazioni della protesta erano di carattere economico e morale: a quindici mesi dalla fine della guerra i partigiani non avevano ancora ricevuto il riconoscimento della loro qualifica ai fini militari e amministrativi, i reduci e le famiglie dei caduti non avevano ricevuto nessuna forma di assistenza, la popolazione civile non aveva percepito gli indennizzi per i danni di guerra. Ma la motivazione più forte derivava dal rifiuto del provvedimento di amnistia, che metteva fine ai processi di epurazione nei confronti degli aderenti al partito fascista. A fare esplodere la protesta contribuì inoltre la sostituzione del capo della polizia ausiliaria di Asti, nelle cui file erano entrati alcuni ex partigiani, con un ex ufficiale della polizia dell'Africa orientale. A guidare gli insorti fu Armando Valpreda, già combattente in una Divisione di Giustizia e Libertà e segretario provinciale dell'Anpi di Asti.

Ma quella che agli occhi dei protagonisti rappresentava una protesta in difesa dei valori della Resistenza poteva essere interpretata dallo Stato come un'insurrezione armata. Entrarono così in campo come mediatori esponenti politici e comandanti partigiani. Lajolo ricorda l'intervento del vicepresidente del Consiglio Pietro Nenni, di dirigenti del Partito comunista e di rappresentanti della Resistenza, impegnati a convincere gli insorti a deporre le armi. La mediazione riuscì e la protesta si concluse pacificamente il 27 agosto con l'approvazione da parte del governo di alcuni dei provvedimenti richiesti dai ribelli, cui fu consentita l'impunità sotto condizione con il rientro nella normalità. Però, per ragioni di tutela dei protagonisti e di opportunità

politica, alla ribellione di Santa Libera non si fece più riferimento, fino a quando, nel 1984, Lajolo iniziò a occuparsi della vicenda, in occasione del convegno "Contadini e partigiani" promosso dall'Istituto per la storia della Resistenza della provincia di Asti. «Ho dovuto acquisire la fiducia di quei partigiani», spiega, ricordando il delicato lavoro necessario per accedere ai documenti conservati dai protagonisti e mettere le loro memorie personali a confronto con le fonti storiche: ed è proprio questa stratificazione di testimonianze, biografie e ricerca documentaria a rappresentare uno dei punti di forza del libro. Soltanto dieci anni dopo l'avvio della ricerca sarebbe arrivata una documentazione sufficiente per la pubblicazione del volume, avvenuta nel 1996.

Il libro- oggi ristampato - non costruisce un'epopea tardiva della Resistenza e non trasforma automaticamente la ribellione in un gesto politicamente lungimirante. Al contrario, mette in scena il difficile passaggio dalla guerra alla democrazia: il momento nel quale la radicalità morale della lotta clandestina deve confrontarsi con compromessi, istituzioni, diplomazia e rapporti di forza. Laurana Lajolo, forte di una lunga esperienza nella ricerca sulla Resistenza e nella didattica della storia contemporanea, affronta i protagonisti con partecipazione ma senza rinunciare alla distanza critica dello storico: riconosce lo slancio ideale di quei ragazzi e la statura morale di Armando Valpreda, ma contemporaneamente osserva come la loro protesta non disponesse delle condizioni politiche necessarie per cambiare il corso degli avvenimenti.

Di tutto questo ci parlerà sabato 21 novembre (Biblioteca Civica, ore 17) in dialogo con **Mario Renosio**, già direttore scientifico dell'Istituto per la storia della Resistenza di Asti (Israt) e attualmente presidente dell'Anpi Provinciale di Asti.

dal Palazzo Comunale, 17 novembre 2026

L'Ufficio Stampa